

“Nella mia biblioteca nessuno è straniero”

*Le biblioteche pubbliche italiane
di fronte alla sfida multiculturale*

Alessia Ceccarelli

Biblioteca San Giovanni
Pesaro
alessia.ceccarelli@tin.it

L'Italia si sta trasformando in una società multiculturale a ritmi sempre più accelerati (come dimostra il trend degli ultimi quindici anni) e in modo “diffuso” (nella scuola italiana sono infatti presenti 186 cittadinanze). In un contesto sociale che muta così rapidamente è naturale che nuove tipologie di utenti si presentino anche all'interno della biblioteca pubblica, ed è importante che esistano spazi che sappiano accogliere lingue e culture differenti garantendo il riconoscimento delle diverse identità culturali.

Molte biblioteche pubbliche italiane hanno risposto a questa nuova sfida, impegnandosi con successo nell'attivazione di servizi e iniziative rivolte ai cittadini stranieri, con la costituzione di raccolte mirate, bibliografie e cataloghi in lingua, mostre, laboratori di lettura, servizi di documentazione e informazione. L'aspetto più positivo di queste prime iniziative multiculturali è il grande sforzo progettuale e organizzativo messo in campo dai bibliotecari nella quasi totale mancanza di strumenti di lavoro specifici, di standard e modelli di riferimento e di un'adeguata attenzione della biblioteconomia italiana per i servizi multiculturali.

A distanza di dieci anni dai primi progetti multiculturali, le biblioteche devono dimostrare di essere istituti dinamici, privi di barriere culturali e linguistiche, e di svolgere un'effettiva funzione pubbli-

ca creando uno spazio aperto in cui la lettura diventi strumento di formazione e conoscenza delle altre culture.

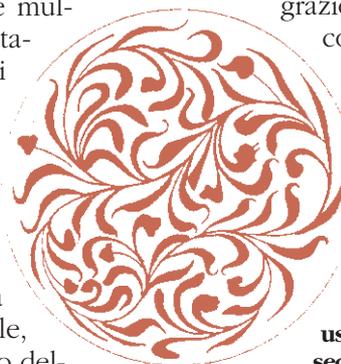
Nuovi diritti di cittadinanza culturale

Ogni biblioteca di pubblica lettura aperta e attenta ai cambiamenti del contesto in cui opera è per vocazione “interculturale”. Nella maggior parte delle biblioteche pubbliche è disponibile materiale documentario su fiabe, miti e leggende tradizionali di vari popoli e paesi, con una buona selezione qualitativa e quantitativa, ma si tratta perlopiù di materiali volti a soddisfare le esigenze della maggioranza autoctona. Se si accoglie il senso di una *mission* che si traduce in servizi rivolti all'intera popolazione, è importante offrire occasioni alla pluralità dei gruppi etnici che risiedono nel territorio in cui opera la struttura bibliotecaria. Le raccolte in lingua (libri, periodici, riviste, materiale multimediale) rappresentano la vera anima di una biblioteca a vocazione multiculturale: strumenti attraverso cui gli utenti stranieri possono mantenere viva la propria identità linguistica e culturale, ritagliandosi all'interno del-

la biblioteca uno spazio in cui leggere o ascoltare suoni della propria lingua e cultura da condividere con gli altri utenti.

Occorre, in primo luogo, un'attenta analisi dei bisogni espressi dalle varie comunità che a volte provengono da realtà culturali per le quali i libri non costituiscono la prima fonte di conoscenza e informazione. L'assenza quasi totale di strumenti e criteri per la rilevazione degli specifici bisogni culturali, di lettura e informazione degli utenti stranieri rappresenta una delle tante difficoltà che si incontrano nell'allestimento di servizi multiculturali. Ci si affida allora a dati demografici o indagini sociologiche condotte da enti territoriali, associazioni o dalle stesse biblioteche per erogare i propri servizi in modo soddisfacente.

Nonostante queste difficoltà, sono sempre più numerose le biblioteche pubbliche italiane che decidono di investire risorse umane e finanziarie nei servizi per gli immigrati, allo scopo di favorirne l'integrazione. L'attenzione nei confronti di questo nuovo pubblico, destinato ad acquistare nel tempo sempre più rilevanza, si traduce per la biblioteca



Motivo ornamentale in uso al principio del XIII secolo in Kashan, Iran

pubblica in un'evidente scelta di carattere strategico.

Nasce così la necessità per i bibliotecari italiani di creare occasioni e strumenti di lavoro comuni, uno spazio condiviso in cui poter risolvere problemi pratici e teorici nell'organizzazione dei servizi multiculturali. In questa prospettiva si colloca la scelta della Commissione nazionale biblioteche pubbliche dell'AIB di dare vita nell'ottobre 2001 al Gruppo di lavoro sulle biblioteche multiculturali,¹ al quale partecipano circa sessanta bibliotecari italiani particolarmente impegnati su questo versante. Si tratta senza dubbio di un prezioso strumento professionale che favorisce la collaborazione e lo scambio di esperienze, progetti e idee, sfruttando le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie e dal web.

Il passaggio dallo status di immigrato a quello di cittadino passa anche attraverso la collaborazione che le istituzioni bibliotecarie coltivano con le associazioni cittadine, con i centri culturali e del volontariato attivi nel territorio con i quali gli immigrati hanno in genere i primi contatti. È importante al tempo stesso che la biblioteca si mantenga coerente con il suo ruolo specifico e con i suoi obiettivi, che consistono principalmente nel soddisfacimento dei bisogni informativi, senza surrogare altri servizi (nella fattispecie di natura sociale). Per la biblioteca si tratterà di vedere come intervenire attraverso il proprio specifico per contribuire al superamento delle numerose barriere che creano emarginazione.

Le interviste che chi scrive ha potuto realizzare con utenti stranieri hanno messo a fuoco il grande interesse che agli occhi di questi nuovi cittadini rivestono le attività e le iniziative intraprese dalle biblioteche locali.

Può capitare che siano gli stessi

immigrati a rivolgersi al proprio comune per avere informazioni circa l'esistenza di raccolte in lingua nella biblioteca cittadina; altri, avendo conseguito una laurea nel proprio paese di origine, desiderano proseguire i propri studi, allargarli ad altri campi o dedicarsi alla conoscenza della lingua e della cultura italiana. L'entusiasmo con cui alcuni utenti stranieri hanno descritto il loro avvicinamento e la loro esperienza nelle biblioteche locali trova anche fondamento nel desiderio di presentarsi al contesto cittadino in una veste nuova, come soggetti attivi della sua vita culturale. La partecipazione alle iniziative promosse dalle biblioteche pubbliche può permettere anche agli utenti stranieri di diventare protagonisti della scena culturale locale, proponendosi ad esempio in veste di curatori di eventi, come è avvenuto alla Biblioteca "Delfini" di Modena, dove sono stati organizzati incontri con poeti e scrittori di lingua araba pressoché sconosciuti in Italia. La consapevolezza di poter usufruire di strutture e personale "amichevoli" ha permesso loro di trovare prima di tutto un luogo dove esprimere le proprie differenze culturali, ma anche dove poter prendere la parola su questioni che li riguardano da vicino: l'emarginazione sociale, le barriere linguistiche e i numerosi pregiudizi che ancora condizionano la piena integrazione.

All'interno dell'istituzione bibliotecaria l'investimento sulle "risorse umane" acquista un significato particolare, in quanto luogo in cui si trovano a interagire individui di ogni età, razza, cultura e lingua. È necessario, allora, per i bibliotecari "ri-formare" la propria professionalità, acquisendo una nuova capacità di sintonizzarsi con chi è portatore di altre espressioni culturali; ciò è importante in particolare per gli addetti ai servizi di in-

formazione e di reference, che devono essere in grado di distinguere l'utente il cui problema è dato dalla mancanza di una chiara percezione dei propri bisogni di informazione da quello la cui difficoltà sta nella scarsa dimestichezza con la lingua.

Il bibliotecario "multiculturale"

La semplice costituzione di un fondo di libri e materiali non può ritenersi sufficiente per delineare un servizio strutturato che miri a favorire l'integrazione. Il capitale umano da investire in questo obiettivo riveste un'importanza fondamentale nel difficile cammino di mediazione culturale e sociale che le istituzioni bibliotecarie si sono proposte. È importante che l'allestimento di servizi multiculturali sia realizzato parallelamente alla formazione di professionalità attraverso adeguati corsi di aggiornamento.

Nei primi sei mesi del 2002, la Città di Torino in collaborazione con enti esterni ha organizzato dei corsi di formazione multiculturale destinati a bibliotecari che operano a stretto contatto con utenti stranieri, così articolati:

- 1) *corsi di lingua*, che prevedevano l'illustrazione delle principali caratteristiche delle diverse realtà linguistico-culturali, a cominciare da quelle meno note (arabo, cinese, russo), oltre allo spagnolo, e l'insegnamento delle più comuni forme di saluto, di presentazione ecc. necessarie per relazionarsi, seppur a livelli minimi, con gli utenti stranieri;
- 2) *corsi su temi multiculturali*, per fornire informazioni e suggerimenti tecnici riguardo l'allestimento di scaffali e servizi multiculturali;
- 3) *il punto di vista degli stranieri*: incontri per raccogliere le idee e le esperienze delle varie comunità

residenti e comprenderne a pieno le esigenze.

Si tratta di un'esperienza quasi unica in Italia, cui ha fatto seguito nel novembre dello scorso anno un corso di cinque giornate (35 ore) organizzato dalla Provincia di Milano. Primi passi molto importanti per attrezzare professionalmente il bibliotecario pubblico di fronte ai nuovi compiti e ai nuovi pubblici.

L'obiettivo di questo processo di qualificazione professionale e di trasformazione culturale è far sì che la biblioteca pubblica si accosti alla problematica interculturale muovendosi in due direzioni:

il rispetto e la conservazione della cultura originaria dei singoli gruppi da un lato, e dall'altro l'integrazione in una cultura comune, che tenda a far corrispondere la parità dei diritti alla parità delle conoscenze.²

A questo proposito, è interessante accennare a un volume del 1999,³ in cui sono raccolti alcuni saggi di bibliotecari e docenti di biblioteconomia americani sui temi del

multiculturalismo in biblioteca. Questo tema viene affrontato in modo alquanto innovativo anche rispetto alla pubblicazione IFLA del 1992 *Multicultural librarianship*,⁴ punto di riferimento irrinunciabile della biblioteconomia multiculturale, che si occupa prioritariamente dei bisogni degli utenti e dei diversi aspetti strutturali del servizio.

Nel volume in questione l'attenzione è riservata quasi esclusivamente al management, all'organizzazione delle risorse umane, al reclutamento e ai problemi organizzativi dello staff interno. Punto focale la necessità di creare una cultura dell'organizzazione che tenga conto della *diversity* e che coinvolga tutti i membri dello staff della biblioteca per eliminare i numerosi pregiudizi in tema di minoranze culturali e accrescere l'accettazione delle differenze sul posto di lavoro. Uno strumento strategico per raggiungere questi scopi è il *diversity dialogue group*, un gruppo di persone che si incontrano volontariamente per discutere e confrontarsi cercando di superare i

propri stereotipi e pregiudizi culturali, riconoscendo le reciproche differenze. Il riconoscimento delle diversità dentro e fuori la biblioteca costituisce uno dei tratti essenziali della *mission* del bibliotecario, che si deve porre come efficace mediatore culturale e umano tra individui di culture differenti. Il personale bibliotecario deve rendersi consapevole che molti utenti stranieri con cui viene a contatto non solo ignorano la storia e la geografia del paese di accoglienza, ma non vi trovano alcun interesse e hanno logiche diverse. Un supporto determinante per i bibliotecari può senza dubbio venire dai "mediatori linguistici e culturali", indispensabili nella risoluzione di conflitti sociali, religiosi e linguistici, la cui presenza nelle biblioteche è il più delle volte determinante per il raggiungimento di un clima favorevole.

L'organizzazione dello staff interno di una biblioteca multiculturale pone a tutt'oggi nel nostro paese difficoltà non indifferenti. È del tutto evidente la mancanza di una letteratura professionale che contribuisca a una formazione specifica dei bibliotecari (i pochi contributi esistenti sono quasi totalmente di matrice extra-bibliotecaria),⁵ cui si accompagna una scarsissima attività di aggiornamento specifico.⁶ Lo staff interno di una biblioteca multiculturale deve includere anche personale appartenente



Letture di testi arabi accompagnati da musiche alla Biblioteca "Delfini" di Modena

alle comunità straniere, assunzioni che nel nostro paese avvengono in maniera limitatissima e comunque mai a tempo indeterminato. Va in questo senso segnalata la scelta della Biblioteca "Alessandro Lazzarini" di Prato che ha affiancato agli addetti al servizio di informazioni al pubblico un mediatore di lingua araba, esperienza forse unica nel nostro paese. La stessa problematica si riscontra negli Stati Uniti, paese da decenni impegnato in un'efficace politica bibliotecaria multiculturale, dove si lamenta l'esiguo numero di studenti di biblioteconomia e di bibliotecari appartenenti a minoranze etniche e la scarsa presenza di uomini e donne di colore come direttori di biblioteche.⁷

Nel nostro paese è praticamente inesistente la manualistica professionale sui temi della biblioteconomia multiculturale e si fa riferimento a volumi di carattere internazionale che il più delle volte descrivono situazioni culturali, sociali o etniche molto differenti da quella italiana.⁸

Le esperienze maturate fin qui da alcune biblioteche pilota, unite all'impegno profuso da gruppi di

bibliotecari coraggiosi, stanno portando all'individuazione di alcuni elementi attorno ai quali allestire i servizi multiculturati in Italia, ponendo le basi per una stesura di vere e proprie linee guida che introducano criteri di uniformità.

Certamente la storia relativamente recente dei servizi bibliotecari multiculturati in Italia (i primi tentativi risalgono a non oltre dieci anni fa) ha comportato limiti dovuti all'inesperienza che ne hanno rallentato il decollo. Tuttavia, l'improvvisazione nell'allestimento di questo tipo di servizi sta lasciando progressivamente il posto a iniziative di coordinamento tecnico a livello di rete o di sistema grazie alle quali poter scambiare esperienze, idee e progetti e ottimizzare le risorse umane per garantire servizi adeguati. Data la crescente necessità di studiare insieme soluzioni operative alle varie competenze richieste, all'interno del Gruppo AIB sulle biblioteche multiculturati sono stati creati dei gruppi ristretti di ricerca su aree tematiche che riguardano l'allestimento di strategie di servizio interculturale.⁹

Il difficile cammino dei servizi multiculturati nelle biblioteche pubbliche italiane

L'impegno profuso dai bibliotecari italiani nell'allestimento di servizi destinati alle comunità straniere si scontra necessariamente con le numerose difficoltà riguardanti soprattutto la costituzione di raccolte in lingua (libri, periodici, riviste ecc.) e la loro integrazione all'interno della biblioteca (catalogazione e traslitterazione di volumi

in lingue non latine, creazione dei cataloghi on line in lingua ecc.).

Una biblioteca multiculturale è anche ovviamente una biblioteca multilingue in cui siano rese "visibili" le lingue delle varie comunità, a partire dalle quali sia anche possibile trarre spunti per altre attività che riguardino gli alfabeti, le forme di scrittura e di lettura (i libri in lingua araba si leggono da destra a sinistra e si iniziano dal fondo), le diverse tecniche per confezionare o illustrare i libri.

La costituzione e lo sviluppo di una sezione multilingue si scontra con la difficoltà a disporre di fonti di informazione che permettano un'adeguata conoscenza del mercato editoriale straniero. È anche molto difficile ottenere un quadro preciso di quali siano i testi più letti e conosciuti nei paesi d'origine delle diverse comunità straniere, i cosiddetti "classici" ad esempio, se non facendo riferimento alle sostanziose raccolte di altre biblioteche. Al contrario, si hanno a disposizione facilmente traduzioni italiane di autori arabi, latinoamericani o albanesi, materiale quasi esclusivamente destinato alla maggioranza autoctona, utile per conoscere la letteratura degli altri popoli.¹⁰

Tranne fortunate eccezioni come la Biblioteca "Lazzarini" di Prato,¹¹ che si avvale della stabile collaborazione di un mediatore di lingua araba per la scelta dei materiali da rendere disponibili per questa comunità, nella maggior parte dei casi sono i bibliotecari che si occupano di incrementare il patrimonio documentario in lingua, senza il supporto di adeguati strumenti bibliografici. Compito reso ancora più difficile dalla carenza di bibliografie o cataloghi specializzati che ostacola la costituzione di valide raccolte. Una volta individuati i materiali che si intendono acquistare, ci si scontra poi con i problemi dei costi e della



Illustrazione da *Calligraphie arabe vivante* di Hassan Massoudy, Flammarion

difficile reperibilità: quasi impossibile rifornirsi dai paesi in cui i libri sono stati pubblicati, soprattutto per ragioni di natura amministrativa (quasi sempre viene richiesto il pagamento anticipato difficile da realizzare per un ente pubblico) e il più delle volte bisogna fare riferimento a librerie straniere (ad esempio francesi) che diversamente da quelle italiane ormai da tempo si sono specializzate nel trattamento e acquisto di materiali in lingua. Difficoltà particolari si riscontrano nell'acquisizione di libri in lingua albanese e cinese, per i quali spesso è inevitabile rivolgersi a librerie presenti nei paesi d'origine, per il fatto che in Italia mancano i distributori in grado di effettuare le forniture richieste dalle biblioteche interessate. Inoltre molto spesso si ha a che fare con materiale librario di mediocre qualità che purtroppo non risulta abbastanza robusto per sopportare l'usura che subisce in biblioteca. Succede così che una fonte significativa di incremento delle collezioni di materiali in lingua siano spesso le donazioni.

Ci sono inoltre problemi di natura tecnica, che riguardano la catalogazione delle pubblicazioni straniere, e in particolare la traslitterazione di titoli in lingue non latine (ad esempio arabo, cinese, russo); le difficoltà sono dovute soprattutto alla mancanza, all'interno delle biblioteche, di personale anche straniero specializzato nella selezione e nella catalogazione del materiale in lingua. Le carenze su tale versante limitano le potenzialità delle biblioteche nell'erogare servizi efficienti alle comunità straniere.

A livello nazionale si sta avviando un interessante dibattito circa l'adozione da parte delle istituzioni bibliotecarie di appositi standard di catalogazione e traslitterazione dei documenti in lingua, come ad



Recipiente ricavato da una zucca tagliata e dipinta, Nigeria

ni Ottanta sono giunti a Modena da vari paesi.

L'allestimento di una sezione multiculturale in biblioteca si inserisce a pieno all'interno dell'azione che da anni la città di Modena svolge con l'intento di

mettere in condizione la comunità tutta – italiana e straniera – di trovare un nuovo livello di consapevolezza e convivenza.¹³

esempio gli standard ALA o ISO,¹² che permetteranno un accesso più immediato e amichevole.

E d'altro canto si sta rendendo sempre più necessaria l'effettiva predisposizione di software in lingua, ossia di appositi programmi di scrittura che riproducano esattamente i caratteri delle lingue non latine, con tutte le loro peculiarità grafiche (ad esempio i segni enfatici della lingua araba), in modo tale che anche gli utenti stranieri siano in grado di usare pienamente le risorse che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e in particolare del web, mettono oggi a disposizione di gran parte della popolazione mondiale.

Il caso della Biblioteca "Antonio Delfini" di Modena

La politica bibliotecaria del Comune di Modena è sempre stata caratterizzata dalla scelta di affiancare ai servizi erogati dalle strutture permanenti, altre forme variabili e mobili del servizio, con l'obiettivo di rispondere in modo efficace ai cambiamenti del tessuto urbano della città. In quest'ottica un punto importante si è rivelato quello di farsi conoscere dai nuovi potenziali utenti, tra cui i numerosi immigrati che già dalla fine degli an-

Il Punto di lettura in lingua araba sorto circa dieci anni fa ha subito una profonda trasformazione.¹⁴ Oggi gli utenti italiani e stranieri che frequentano la Biblioteca "Delfini" hanno a disposizione uno "scaffale multilingue" in cui è possibile muoversi liberamente senza vincoli o restrizioni di alcun genere. I libri sugli scaffali sono collocati gli uni accanto agli altri, nelle più varie versioni e traduzioni, senza creare "corpi" o "sezioni" separate. (Al contrario, la Biblioteca "Alessandro Lazzarini" di Prato ha scelto di collocare i libri in lingua in una sezione a parte, che si configura di fatto come uno spazio destinato agli utenti stranieri.)

La biblioteca modenese ha realizzato una delle esperienze italiane più significative nella predisposizione di servizi e strumenti di mediazione linguistica e culturale: cataloghi speciali in lingua araba, riviste di vari argomenti in più lingue (arabo, inglese, francese), postazioni per la consultazione gratuita di Internet, postazioni video con antenna parabolica, fruizione di audiovisivi e possibilità di ascoltare vari generi di musica. Il tutto in un ambiente accogliente e amichevole.

Alla dotazione del più ampio ventaglio di strumenti segue l'impe-



Calligramma arabo
del XIX secolo

gno degli operatori per rendere dinamica l'offerta dei servizi della biblioteca, facendola dialogare con gli utenti in modo da creare uno spazio di incontro e confronto tra le diverse culture.

La Biblioteca "Delfini" ha dedicato nel corso degli anni molte attività e iniziative culturali alla conoscenza della cosiddetta "narrativa nascente" con cui gli immigrati cercano un proprio modo di raccontare e raccontarsi, un modo attraverso il quale anche gli utenti italiani possano iniziare a conoscere realtà culturali e letterarie fino a quel momento ignorate.¹⁵ È importante poi che siano gli stessi utenti stranieri a dar voce alle proprie necessità perché la

democratizzazione della cultura passa anche attraverso la capacità delle biblioteche pubbliche di misurarsi con illetterati e minoranze etniche.¹⁶

Durante una recente visita chi scrive ha potuto effettuare delle interviste ad alcuni utenti stranieri della biblioteca, dalle quali è emerso che tra i servizi più apprezzati rientrano la concreta possibilità di accedere a documenti e materiali nella propria lingua d'origine, ma anche la disponibilità di strumenti per l'apprendimento dell'italiano che servirà per comunicare nel nuovo ambiente sociale e culturale. Un utente straniero

che frequentava la biblioteca per la seconda volta ha espresso un giudizio molto positivo sull'ambiente particolarmente accogliente, sulla possibilità di partecipare alle numerose visite guidate e laboratori di lettura, oltre che sulle attività culturali rivolte appositamente agli stranieri. L'utente ha poi dichiarato di essere stato spinto a frequentare la biblioteca da un conoscente italiano che gli ha fatto scoprire tutti i materiali in lingua, e non solo, che la biblioteca mette a disposizione delle diverse comunità culturali. L'utente ha anche ammesso di aver avuto all'inizio qualche remora a frequentare la biblioteca, considerato un luogo poco interessante e con il quale aveva scarsa dimestichezza, soprattutto per quanto riguarda la ricerca dei libri e la consultazione dei cataloghi. A questo punto è intervenuto nella conversazione un altro utente straniero che si reca assiduamente in biblioteca, spiegando come sia stato contento di ritrovare testi nella propria lingua e della propria cultura tra le numerose letture messe a disposizione dalla biblioteca. Questo utente ha espresso apertamente il timore di dimenticare la propria lingua e cultura, nonostante la forte passione per lo studio della lingua italiana. Partecipare a incontri con altri utenti stranieri, cene etniche e laboratori di narrazione gli ha permesso di

comprendere l'importanza di mantenere viva la propria identità linguistica e culturale, e ora si è messo a disposizione degli operatori della biblioteca per collaborare a future iniziative e attività volte a far conoscere agli italiani le tradizioni, gli usi e la letteratura del proprio paese d'origine.

La biblioteca per tutti

La biblioteca multiculturale dunque si inserisce a pieno titolo tra le istituzioni culturali che hanno il compito di soddisfare i bisogni e le necessità delle minoranze svantaggiate, secondo strategie di una collaborazione attiva tra le varie componenti della società con il fine ultimo di predisporre servizi e iniziative utili ai fini di una piena integrazione. La biblioteca si configura così come luogo in cui i diritti di cittadinanza culturale non vengono trascurati o ignorati, ma al contrario valorizzati perché patrimonio di individui che hanno lasciato il proprio paese di origine con la speranza di una vita migliore.¹⁷

La biblioteca pubblica è simbolo di un'accessibilità incondizionata, in cui si mescolano anonimato e nuovi diritti sociali, perché capace di una profonda trasformazione strutturale e di nuove professionalità in cui anche gli utenti stranieri possono ritrovare legami con la propria terra d'origine, nel rispetto dei valori universali di libertà e giustizia. La lettura permette la formazione di identità multiple,

all'interno delle quali le differenze non rimangono immobili, ma interagiscono: in un contesto come la biblioteca pubblica, in cui la curiosità intellettuale spinge a conoscere l'altro, il diverso, i vincoli di appartenenza culturale vengono positivamente contaminati e rimessi in discussione.¹⁸

La formazione del personale bibliotecario si realizza allora attraverso il rispetto e la sensibilizzazione ai temi interculturali, nella consapevolezza che gli immigrati sono portatori di altre culture. In questa prospettiva si pone anche l'esigenza di rivedere l'iter formativo degli operatori, che devono conoscere la storia, la cultura e gli aspetti sociologici dei paesi d'origine degli utenti stranieri.

Su queste tematiche sono stati organizzati alla fine dello scorso anno momenti di incontro, tra cui il seminario "Biblioteche pubbliche: la sfida multiculturale" in occasione di BiblioCom 2002 (49° Congresso AIB, 15-17 ottobre, Roma).¹⁹ In quella sede è stata presentata anche l'edizione italiana delle nuove linee guida IFLA per le biblioteche pubbliche, una parte delle quali espressamente dedicata ai servizi multiculturali. L'AIB si è, inoltre, impegnata nel portare a termine in breve tempo la traduzione delle nuove linee guida IFLA sui servizi multiculturali, che contengono idee innovative. Nel dicembre 2002 si è infine svolto a Prato un importante convegno sul rapporto tra biblioteca e intercultura, di cui si è dato conto in un precedente articolo.²⁰ I numerosi dibattiti a livello nazionale – che hanno come scopo ultimo la definizione di criteri comuni di allestimento e organizzazione dei servizi multiculturali nelle biblioteche pubbliche nonché un'esauriente "mappatura" delle biblioteche multiculturali o multilingue che operano sul territorio nazionale per cooperare più

efficacemente – lasciano ben sperare sulla possibilità per le biblioteche italiane di mettersi al passo con le più avanzate esperienze internazionali in questo campo.²¹

Note

¹ Si veda alla pagina web <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/mc/mc.htm>> (ultima consultazione: 25 marzo 2003).

² CARLO REVELLI, *Le minoranze etniche in biblioteca*, "Biblioteche oggi", 15 (1997), 5, p. 40-46.

³ *Managing multiculturalism and diversity in the library: principles and issues for administrators*, Mark Winston ed., Binghampton, The Haworth Press, 1999.

⁴ MARIE FRANZISKA ZIELINSKA – FRANCIS KIRKWOOD, *Multicultural librarianship: an international handbook*, München, Saur, 1992.

⁵ Testi di riferimento irrinunciabili per avvicinarsi al tema della biblioteca multiculturale: VINICIO ONGINI, *La biblioteca multi-etnica. Libri, percorsi, proposte per un incontro tra culture diverse*, Milano, Editrice Bibliografica, 1991; ID., *Lo scaffale multiculturale*, Milano, Mondadori, 1999.

⁶ Si segnala in proposito che per l'ottobre 2003 sono previsti seminari di catalogazione per documenti in scrittura non latine, come ulteriore momento di formazione per bibliotecari che si occupano di intercultura.

⁷ Un interessante strumento di conoscenza delle dinamiche multiculturali in campo sociale, educativo e biblioteconomico è consultabile all'URL: <<http://www.mcreview.com>> (ultima consultazione: 25 marzo 2003).

⁸ Si veda, ad esempio, ROSEMARY RUHIG DU MONT – LOIS BUTTLAR – WILLIAM CAYNON, *Multiculturalism in libraries*, Westport (Conn.), Greenwood Press, 1994.

⁹ Ad esempio, Catalogazione, Reference, Web multilingue, Aggiornamento e formazione del personale ecc.

¹⁰ Un'utile fonte di informazione è la Banca dati degli scrittori immigrati che pubblicano in lingua italiana, consultabile all'URL: <<http://www.disp.let.uniroma1.it/basili2001>> (ultima consultazione: 25 marzo 2003).

¹¹ LAURA BASSANESE, *La lettura per tutti: gli immigrati in biblioteca*, "Percorsi di cittadinanza", (2001), 11, p. III-VIII, suppl. di "Aut&Aut. autonomia e autonomie. Settimanale delle autonomie toscane", (2001), 42.

¹² Sono disponibili in rete le tavole di traslitterazione in alfabeto latino a cura della Library of Congress e della American Library Association che comprendono 54 alfabeti diversi da nostro: <<http://lcweb.loc.gov/catdir/cpsd/roman.html>> (ultima consultazione: 25 marzo 2003).

¹³ MANUELA VENTURELLI, *L'invisibile in biblioteca: praticare l'intercultura*, "La Rivisteria", 17 (2001), 109, p. 24-26.

¹⁴ MERIS BELLEI, *Biblioteche senza frontiere*, "Biblioteche oggi", 14 (1996), 8, p. 15-17.

¹⁵ CINZIA POLLICELLI – MANUELA VENTURELLI, *Quando il catalogo diventa bilingue*, "Biblioteche oggi", 16 (1998), 10, p. 21-27.

¹⁶ CARLO REVELLI, *Lettori in difficoltà*, "Biblioteche oggi", 11 (1993), 10, p. 54-57.

¹⁷ Va segnalato un interessante documento di approfondimento elaborato in Inghilterra, che contiene una serie di iniziative e progetti per combattere l'emarginazione di gruppi sociali: DEPARTMENT FOR CULTURE, MEDIA AND SPORT, LIBRARIES, INFORMATION AND ARCHIVES DIVISION, *Libraries for all: social inclusion in public libraries: policy guidance for local authorities in England*, London, DCMS, 1999. Si vedano le pagine web: <<http://www.culture.gov.uk/pdf/socialin.pdf>> (ultima consultazione: 25 marzo 2003).

¹⁸ LUCA FERRIERI, *La biblioteca sconfinata: criteri interpretativi e ipotesi di lavoro per affrontare le nuove sfide dell'interculturalità*, "Biblioteche oggi", 18 (2000), 2, p. 10-16.

¹⁹ Ora sono disponibili in AIB-web tutti gli interventi a testo completo della sessione multiculturale a partire da: <<http://www.aib.it/aib/congr/c49/boretti.htm>> (ultima consultazione: 25 marzo 2003).

²⁰ ALESSIA CECCARELLI, *Biblioteche e intercultura*, "Biblioteche oggi", 21 (2003), 2, p. 97-98.

²¹ Cfr. CECILIA COGNIGNI, *Intercultura e biblioteca pubblica: il dibattito internazionale*, "Bollettino AIB", 42 (2002), 4, p. 451-468.